

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2015)
Heft: 64

Artikel: Note di storia pedemontese all'epoca della grande guerra (1914-1918)
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065639>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Note di storia pedemontese all'epoca della grande guerra (1914-1918)

Introduzione.

Il 28 giugno 1914, Gavrilo Princip, studente bosniaco, coinvolto in un movimento ultranazionalistico serbo con molti sostenitori fra ufficiali e funzionari di governo, assassinava a Sarajevo, capitale della Bosnia, l'erede al trono dell'Impero austro-ungarico, l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie Sofia. Questo avvenimento ruppe l'equilibrio che aveva garantito circa quarant'anni di pace all'Europa – non senza momenti di tensione – e costituì la goccia che fece traboccare il vaso. L'Austria-Ungheria impose alla Serbia un pesante ultimatum: le diede un mese di tempo per accogliere una serie di richieste che, in effetti, ne limitavano pesantemente la sovranità. La piccola nazione balcanica, suo malgrado, le accettò praticamente tutte, eccetto una, ossia la clausola che concedeva alla polizia austriaca di operare sul territorio serbo per indagare sull'attentato.

Ciò fu considerato come un rifiuto dell'ultimatum e l'Austria, con il consenso e il sostegno della Germania, dichiarò guerra alla Serbia il 28 luglio 1914.

Scattò, di conseguenza, il gioco delle alleanze che si erano create in Europa nei decenni precedenti: la *Triplice Alleanza* (Austria, Germania e Italia, che però, allo scoppio del conflitto si dichiarò neutrale) si trovò contrapposta alla *Triplice Intesa* (Francia, Inghilterra, Russia).

In pochi giorni i fragili equilibri politici, che avevano retto la politica europea per circa un quarantennio, crollarono: la Germania dichiarò guerra a Russia e Francia, le truppe tedesche invasero Lussemburgo e Belgio, neutrali; l'Inghilterra, a sua volta dichiarò guerra alla Germania: e non erano trascorsi che pochi giorni, era solo il 4 di agosto!

I belligeranti europei si divisero in due blocchi: gli *Alleati* e gli *Imperi centrali*. Una manciata di Stati, fra i quali la Svizzera, mantenne la propria neutralità.

Secondo le previsioni, avrebbe dovuto trattarsi di un conflitto rapido, di breve durata ... una semplice "passeggiata"; invece, si protrarrà sino al novembre del 1918 con la capitolazione della Germania.

Da guerra europea diventò mondiale non solo per il coinvolgimento di altre nazioni europee ma anche del Giappone, del Brasile, degli Stati Uniti (quest'ultimi dal 1917), dei *dominions* inglesi, delle colonie e dei protettorati europei in Africa, Asia e Oceania.

Per l'enorme massa di uomini mobilitati, per gli ampi mezzi di distruzione utilizzati, taluni per la prima volta (gas, carri armati, aerei, corazzate, sottomarini, artiglieria di dimensioni inusuali, come, ad esempio, il mortaio gigante, chiamato la *Grosse Bertha*), per l'enorme estensione dei fronti e la durata delle battaglie (quella di Verdun durò circa dieci mesi), per le difficoltà di vettovagliamento delle truppe, per lo sforzo cui gli Stati furono costretti a sottostare per mantenere la produzione industria-

le interna, causata dalla mancanza di mano d'opera, perché mobilitata e, non da ultimo, per il crollo delle finanze pubbliche ridotte a secco, la prima Guerra mondiale fu definita la *Grande Guerra*.

Da questo conflitto, l'Europa uscì profondamente cambiata, sia nel suo assetto politico (nascita di nuovi Stati), sia per quanto riguardava la sua situazione socio-economica, gravemente in difficoltà. La guerra aveva infatti modificato l'equilibrio economico a detrimento del nostro continente: l'Europa, da creditrice, prima del conflitto, divenne debitrice degli Stati Uniti.

Inoltre, non va dimenticata la Rivoluzione sovietica del 1917 con la conseguente presa del potere dei bolscevichi in Russia.

Cartolina satirica:
1914, l'Italia sta a guardare!



I belligeranti europei, 1914-1918. Fonte: G.-A. Chevallaz (op.cit.), p. 266.



La nuova carta d'Europa, dopo i trattati di pace (1921). Fonte: G.-A. Chevallaz (op.cit.) p. 277



Medaglia commemorativa del Servizio attivo 1914/1918 del Reggimento 30

La Svizzera.

Il 1° agosto 1914 il Consiglio federale decretò la mobilitazione generale dell'esercito per cui le truppe raggiunsero le loro postazioni e il 4 agosto l'Assemblea federale elesse il generale nella persona di Ulrich Wille (contestato dai romandi, perché ritenuto filo-tedesco), conferì i pieni poteri al Consiglio federale e inviò alle potenze straniere una dichiarazione di neutralità.

Durante il corso della guerra l'opinione pubblica si divise, si creò una netta frattura tra la Svizzera tedesca, che simpatizzava per la Germania e la Svizzera romanda, più vicina alla Francia e ai suoi alleati.

Durante il conflitto, furono rafforzati i dispositivi militari; i soldati prestarono servizio attivo per lunghi periodi che raggiunsero in taluni casi i 400/600 giorni.

I grossi problemi che la Svizzera, colta impreparata, dovette affrontare nel periodo bellico furono l'incapacità ad assicurare l'approvvigionamento di derrate alimentari alla popolazione e la fornitura di materie prime alle industrie, resa difficile dai blocchi istituiti dalle potenze belligeranti.

Negli anni di guerra, le autorità federali fecero tutto il loro possibile per assicurare il sostentamento della popolazione utilizzando mezzi come la creazione di monopoli, il razionamen-

to, la coltivazione più intensa del suolo. Di conseguenza, crebbe un profondo malcontento nella popolazione (si stima che un sesto della stessa vivesse nell'indigenza) dovuto alla difficile situazione economica (debito pubblico triplicato con conseguente introduzione nel 1915 della prima imposta federale diretta), all'aumento del costo della vita e ai disagi sopportati durante il conflitto (nessuna indennità salariale per i militi e nessun obbligo di assistenza per le loro famiglie). Fomentato anche da una propaganda antimilitarista, il malcontento esplose nel 1918 e diede origine allo sciopero generale del novembre di quell'anno.

Il Consiglio federale, timoroso che anche la Svizzera fosse contagiata dal bolscevismo, mobilitò l'esercito per reprimere le manifestazioni di protesta e riportare l'ordine nel Paese.

Non va dimenticato che nel 1914 il gravissimo crollo del sistema bancario aveva provocato la chiusura di una ventina di banche. A questo disastro si aggiunsero gli inevitabili disagi che un conflitto di quelle dimensioni non può che provocare.

... e nelle Terre di Pedemonte?

Memore di alcuni ricordi di famiglia, che accennavano a sacrifici sostenuti nel periodo bellico – anche se era luogo comune affermare che in campagna si vivesse meglio che in città, poiché, più o meno, la maggior parte delle famiglie riusciva a procurarsi il cibo con i lavori agricoli – mi sono chiesto se i verbali delle Assemblee e delle sedute municipali potessero aiutarmi a ricostruire l'"atmosfera" dei nostri villaggi in quegli



Militi pedemontesi in servizio a Balsthal (canton Soletta) nel 1917. Si riconoscono, in piedi, da sin. a d.: Giannetto Leoni (Pedoia), Mattia Salmina, Francesco Leoni (Ceca), Ettore Monotti; seduti, Paolo Salmina e Giuseppe Cavalli.

Militari zurighesi a Verscio, nel parco della villa di Massimo Cavalli. In primo piano il proprietario con i figli Remo e Boero.



anni terribili per l'Europa, se la nostra gente provasse disagio per l'evento bellico in corso e quali potessero essere le conseguenti difficoltà provocate dalla guerra.

Mi interessava conoscere di prima mano quali fossero i problemi cui i nostri avi dovettero far fronte e risolvere, con la guerra alle frontiere per oltre quattro anni (giugno 1914 – novembre 1918) e in quelli immediatamente successivi, caratterizzati da non pochi conflitti socio-economici e da emergenze sanitarie, non foss'altro che per il fulmineo diffondersi, anche da noi, della *grippe*, la micidiale "influenza spagnola", che provocò milioni di morti in tutta Europa, di cui ho scritto su *Treterre* n. 52 (Primavera-Estate 2009).

Confesso che la lettura dei verbali citati non mi ha riservato informazioni sconvolgenti degne di uno scoop, ma mi ha comunque comunicato la sensazione che, nonostante la guerra alle frontiere e la consapevolezza del pericolo, nei nostri villaggi la vita continuasse assai tranquilla e con una certa qual serenità, nonostante non si vivesse nell'abbondanza. I problemi che certamente affliggevano i nostri avi non sono esplicitati nei verbali comunali, ma vanno cercati fra le righe delle scarse e concise risoluzioni municipali, più che in quelle assembleari, nella corrispondenza che intercorreva fra il Municipio e la popolazione, negli avvisi, nelle richieste dei cittadini rivolte alle Autorità.

Militi svizzero tedeschi nella piazza di Verscio: 31 marzo del 1915.

Sotto:
Foto ricordo della IV compagnia del battaglione 66 della Landsturm, con militi pedemontesi, scattata dietro la chiesa di Solduno. La foto è di Valentino Monotti.

Essi possono essere così raggruppati: problemi inerenti alla presenza dell'esercito in paese, alle difficoltà economiche legate anche alla crisi delle banche, all'approvvigionamento della popolazione e ai relativi prezzi delle derrate alimentari di prima necessità, alla sorte degli Italiani "richiamati" e alle difficoltà delle loro famiglie rimaste in Svizzera e, molto marginalmente, a quella dei nostri emigranti nei paesi belligeranti che però, pur soffrendo per la guerra, non furono direttamente in pericolo, poiché essa fu prettamente conflitto di frontiera, sui vari fronti venutisi a creare dagli anni 1914/15.

La mobilitazione dell'esercito e le relative spese.

Alla proclamazione della mobilitazione dell'esercito da parte del Consiglio federale fece immediatamente seguito l'attività delle autorità comunali.

Già il 31 luglio 1914 i municipi di Tegna, Verscio e Cavigliano si riunirono per prendere le prime decisioni.

Nel verbale della seduta del Municipio di Tegna, ad esempio, si legge: "*Seduta 31 Luglio 1914. Presidenza V. De Rossa, Sindaco, presenti i municipali signori Fusetti, Zurini e Cavalli.*

ris. 165 Mobilitazione dell'armata. In ossequio degli odierni telegrammi dei Dipartimenti militare federale e cantonale relativi alla decretata mobilitazione dell'armata si ordina la revisione dei cavalli e vetture di requisizione. Il personale dei battaglioni del Landsturm n. 65, 66 e 67, cioè gli uomini incorporati nel Landsturm, battaglione 66 che è il nostro – presenti in paese, saranno riuniti domani, 1° agosto a ore 2 pomeridiane, nella piazza comunale.

Chiamato il signor Ricci Alfredo, primo de-



Guerra europea 1914

V. MONOTTI

Landsturm
B. 66. IV C.

24 Feb 18

Valore degli Scontrini "mese di Marzo"

Zucchero: q. 650 per persona sopra i due anni q. 400 " " bambini sotto i 2 anni	Prezzo: Fr. 1.22 al Kg
Pasta: q. 350 per persona di qualsiasi età	Fr. 1.28 al Kg
Riso: q. 600 per persona di qualsiasi età	Fr. 0.92 al Kg
Carina Melano: q. 1000 per persona sopra i 2 anni 500 " " bambini sotto i 2 anni	Fr. 0.73 al Kg
Distributori: Negozio Lombardi: Carina e Zucchero " " " " Pasta " " " " Riso Sanclemente: " " Riso	
I sud. scontrini hanno valore fino al 30 Marzo 1918	

24 febbraio 1918: valore degli scontrini del razionamento. Si noti come il Municipio stabilisse presso quali negozi erano reperibili determinate derrate alimentari.

legato comunale per i cavalli e vetture, gli vengono impartite le opportune istruzioni in (?) ordine alla messa a giorno dell'elenco ed all'ispezione dei cavalli e delle vetture di requisizione, che eseguirà senza alcun indugio. Letto e approvato".

Quanto accadde a Tegna avvenne anche nei Comuni vicini.

La mobilitazione si rivelò per i Comuni un ulteriore aggravio finanziario, poiché dovevano anticipare le spese per gli accantonamenti, comprendenti militi e cavalli. Il rimborso arrivava spesso con ritardo e, quando arrivava, era spesso decurtato. Ciò, ad esempio, fu il motivo per cui Tegna e Verscio, nell'agosto del 1915 si opposero all'intenzione delle autorità militari di accantonare sul loro territorio un altro squadrone di dragoni in sostituzione di quello che, per motivi strategici, sarebbe stato trasferito in altro loco.

La nota spese per la permanenza dei militi dello Squadrone Dragoni 22 a Ponte Brolla e Verscio consente di quantificare i costi e avere un'idea delle presenze di uomini e animali: "La spesa totale è di fr 219,75. I cavalli sono 153 di cui 70 a Verscio". E 153 cavalli non erano poca cosa, se si pensa che, di norma, nei nostri villaggi ve n'erano solamente uno o due!

Tegna chiese a Verscio un contributo fr 100.55, ma fece notare che il riparto non era corretto, perché non proporzionato. La Municipalità ne prese atto e si dichiarò d'accordo di rivederlo. Per questioni di risparmio si impegnava a reperire la paglia in paese.

Altre spese causate dalla presenza delle truppe erano costituite dai compensi ai delegati per la stima del valore dei cavalli, per il loro trasferimento a Bellinzona, mansione per la quale non vi era alcun rimborso, "dovendo anzi ogni cittadino onorarsi in queste circostanze e prestare l'opera sua gratuitamente", secondo il parere del Dipartimento militare cantonale.

Il protrarsi della mobilitazione condizionò pure la data d'apertura delle scuole poiché il docente era spesso in servizio militare. Ciò costrinse i Municipi a dover ricorrere a supplenze anche all'ultimo momento, ricorrendo evidentemente al corpo docente femminile.

La situazione economica.

Anche la situazione economica del Ticino aveva sofferto del fallimento delle banche. I

piccoli risparmiatori avevano subito enormi perdite e il disastro fu particolarmente grave: andarono in fumo ben 34 milioni di franchi.

Le cause furono da addebitare "a spericolati investimenti speculativi all'estero e a finanziamenti avventati a industrie ticinesi che per la congiuntura economica si ritrovarono in serie difficoltà. Il tribunale sentenziò per esempio che la rovina del Credito ticinese doveva "ascriversi alle ingenti perdite nei giochi e speculazioni in borsa, negli enormi fidi senza copertura o con coperture derisorie a persone insolubili, e nella partecipazione della banca ad imprese industriali troppo larghe e sproorzionate alla potenza finanziaria dell'istituto" (Ghiringhelli, op. cit.).

Grande scalpore suscitò infine la scoperta di "incredibili connivenze fra il mondo della politica e il mondo degli affari, un sottobosco di corruzione clientelare che aveva condizionato la gestione del Credito ticinese, controllato dai conservatori e dalla Banca Cantonale, controllata dai liberali. Amministratori e cointeressati erano tutti deputati o esponenti del partito" (Ghiringhelli, op.cit.).

Anche i nostri Comuni, che avevano depositato i loro fondi o avevano acquistato titoli bancari subirono perdite non indifferenti. In occasione del fallimento del Credito Ticinese, ad esempio, i Comuni furono rimborsati nell'ordine del 40%.

A Tegna anche l'esattore comunale, cioè colui che era incaricato di incassare le imposte dietro compenso, si trovò in difficoltà, poiché aveva depositato l'incasso su un conto bancario. Alla dichiarazione del fallimento si trovò per di più nell'impossibilità di versare al Comune l'importo dovuto, anche perché i suoi depositi bancari si erano parzialmente volatilizzati. E come lui anche tanti altri piccoli risparmiatori. La vertenza si protrasse per parecchi mesi. In fondo si trattava di un galantuomo rimasto vittima di un brutto affare, per cui si giunse ad un compromesso.

Sono invece le numerose richieste di sussidi che danno il polso della situazione economica precaria in cui viveva buona parte dei cittadini del Pedemonte. Esse sono inoltrate da famiglie già povere, perché non possidenti, che la crisi causata dal conflitto aveva ancor di più penalizzato, oppure da famiglie dove veniva a mancare il sostegno del padre o di un figlio mobilitati. Per quest'ultimi Cantone e Confederazione rimborsavano perlomeno qualcosa al Comune.

Le richieste venivano attentamente vagliate dal Municipio, talvolta con pignoleria, poiché anche a livello comunale i mezzi scarseggiavano. Talvolta erano rifiutate, perché i richiedenti non ossequiavano i requisiti necessari. Chi invece era ritenuto idoneo riceveva un compenso irrisorio, se giudicato con i parametri del giorno d'oggi, che si aggirava attorno a un franco al giorno o poco più: in casi eccezionali e giustificati poteva anche raggiungere i due/tre franchi.

L'approvvigionamento della popolazione.

Dalla lettura dei documenti traspare la preoccupazione delle autorità comunali affinché l'approvvigionamento della popolazione in derrate alimentari fosse garantito. Ho detto poc'anzi che in campagna si supponeva si stesse meglio che in città. Comunque, mentre agli inizi del conflitto l'apprensione non fu così

grande, a mano a mano che i mesi e gli anni passavano la situazione si aggravò.

Sin dal 1914 i verbali mostrano l'attenzione dei Municipi per i prezzi delle derrate alimentari di prima necessità. Essi erano garantiti da un calmere fissato dalle Autorità superiori, ma poi ritoccato, anche a distanza di pochi giorni, da quelle comunali.

A mo' di esempio, trascrivo il calmere di Tegna del 21 agosto 1914:

"Ris. 178. Prezzi derrate di prima necessità. Richiamata la risoluzione n.169 a.c.; sentite le proposte della commissione sanitaria comunale, si fissano come segue i prezzi massimi di vendita dei generi di prima necessità:

1° farina di frumento fr 38.- al q.le fr 0,45 al kg; 2° farina di granoturco fr 26.- al q.le fr 0,30 al kg; 3° pane bianco fr 0,40 al kg (a peso); 4° pane di segale fr 0,35 al kg (a peso); 5° pasta semola fr 0,60 al kg (a peso); 6° pasta nostrana fr 0,55 al kg (a peso); 7° zucchero fr 0,55 al kg (a peso); 8° riso fino fr 0,60 al kg (a peso); 9° riso inferiore fr 0,55 (a peso); 10° vino americano fr 0,40 al litro".

La posizione "vino americano" fu aggiunta per decisione municipale.

Il calmere, come ho detto, poteva subire variazioni anche a distanza di poche settimane o anche di qualche giorno, come avvenne, ad esempio, a Verscio il 22 aprile 1915, quando il Municipio riportò il prezzo del pane da 52 (prezzo adottato il giorno 21) a 50 centesimi il kg con le seguente motivazione: *"La Municipalità non può entrare in ciò che riguarda l'oscillazione del cambio nella moneta italiana quale ragione edotta dai fornai visto che nella farina non si è verificato alcuno aumento ...Il Municipio non può entrare in ciò che riguarda la moneta estera, prezzi fatti dal Municipio s'intendono in moneta nostra oppure della convenzione monetaria".*

Il calmere non sempre era gradito dai negozianti del paese - che spesso si lamentavano che i prezzi non fossero uniformi nei tre villaggi - per cui ogni tanto sgarravano, non applicando quanto stabilito. Incorrevano perciò in sanzioni pecuniarie da parte del Municipio: ammende di qualche franchetto, che oggi ci fanno sorridere, ma simboliche e poco edificanti per chi le riceveva.

Durante il conflitto i prezzi subirono costantemente e inesorabilmente una tendenza al rialzo, viste le sempre maggiori difficoltà di

rifornire il mercato interno con prodotti di prima necessità.

Negli ultimi anni di guerra si passò quindi ad un regime di razionamento con l'introduzione di scontrini che stabilivano la quantità di cibo cui una persona aveva diritto mensilmente. Di conseguenza, nel corso degli anni di guerra, si assistette ad un costante aumento degli inventari delle scorte di patate, grassi e commestibili vari, esistenti presso le famiglie e ciò in rispetto delle ordinanze sul razionamento.

Le aumentate difficoltà nell'approvvigionamento del Paese spinsero le Autorità a costringere i proprietari di terreni ad aumentare le superfici coltivate. Per chi non voleva adeguarsi erano previste ammende pecuniarie, come pure sanzioni speciali come avvenne a Tegna, dove una donna, renitente e per di più arrogante e strafottente nei confronti delle Autorità, venne privata per qualche tempo della tessera del pane.

È verosimilmente in quest'ottica di ampliamento delle superfici coltivabili che va vista la decisione dell'Assemblea patriziale di Tegna del settembre 1918, di dotarsi di un mulino agricolo elettrico, decisione, per la verità, un po' tardiva e che non ottenne l'unanimità dei presenti. Dopo pochi anni, l'operazione si rivelò purtroppo fallimentare per cui il mulino dovette essere venduto, con una perdita notevole sul prezzo d'acquisto.

Nei primi mesi però, esso servì comunque alla macinazione di una notevole quantità di cereali prodotti in loco: nell'esercizio 1918/1919, furono macinati 9356 kg di granoturco e kg 1518 di segale.

A Cavigliano, ancora nel luglio del 1918 - mancavano solo pochi mesi alla fine del conflitto - si pensò di noleggiare dalla Società Agricola Locarnese una macchina trebbiatrica per il prezzo di fr 10.- al quintale, per rendere più veloce l'aumentato raccolto cerealicolo.



Cartolina satirica e propagandistica stampata a Parigi. Il Kaiser, Guglielmo II, in visita all'esercito svizzero.



Gli Italiani "richiamati" e le richieste di naturalizzazione.

L'entrata in guerra dell'Italia al fianco degli Alleati il 24 maggio 1915 aveva provocato la chiamata alle armi anche degli Italiani all'estero. In una cartolina spedita alla madre da Ivrea l'11 giugno 1915, Faustino Brizzi scriveva "ve ne sono qui tanti ne sono venuti da tutte le parti del mondo".

Anche da noi, alcune famiglie persero il loro sostegno economico (figli o mariti) e vennero a trovarsi nelle stesse condizioni di quelle svizzere che dovevano chiedere al Municipio il sostegno necessario per poter sopravvivere. A livello cantonale fu aperta una sottoscrizione "Pro richiamati italiani": il Comune di Tegna contribuì con il versamento di 5.- franchi e in totale a Tegna furono raccolti fr 19,80.

"I refrattari o disertori stranieri" furono invece diffidati a volersi munire di un permesso di dimora annuale.

La chiamata alle armi degli Italiani provocò pure un aumento delle richieste di naturalizzazione, sia che fossero Italiani per parte di entrambi i genitori, sia per quelli di madre svizzera o addirittura patrizia. Quest'ultimi furono naturalizzati senza difficoltà e in taluni casi la loro richiesta non incontrò opposizioni per il fatto che erano orfani del padre.

Per gli altri, Municipi e Assemblee comunali addolcirono le posizioni del passato, complice la guerra.

Cartolina propagandistica: l'Elvezia aiuta chi si trova nel bisogno!

OSTERIA **CROCE** VERSCIO **FEDERALE**

Tel. 091 796 12 71 LUNEDÌ CHIUSO

Cucina calda

Grotto ai Serti

Palagnedra

da Maria

cucina nostrana

Tel. 091 798 15 18 lunedì chiuso

IMPIANTI
ELETTRICI E
TELEFONICI



Via Passetto 8

6604 Locarno-Solduno
Tel. 091 751 49 65

Tegna
Tel. 091 796 18 14



ASCOSEC

**LAVANDERIA CHIMICA
CHEMISCHE REINIGUNG**

6600 Locarno
Via Vallemaggia 45
Tel. 091 751 73 42

6612 Ascona
Vicolo S. Pietro
Tel. 091 791 21 07

**Pulitura tappeti
e noleggjo lava moquettes**



Eredi MARCHIANA BENVENUTO

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Natel 079 221 43 58

IMPRESA DI PITTURA
Intonaci plastici
Isolazione termica di
facciate



**Importatore esclusivo per la Svizzera
di prodotti da Positano**

lemeravigliebypositano@gmail.com
www.lemeravigliebypositano.ch

Centro Commerciale 2000
Strada Cantonale
CH-6595 RIAZZINO



ALDO GENERELLI

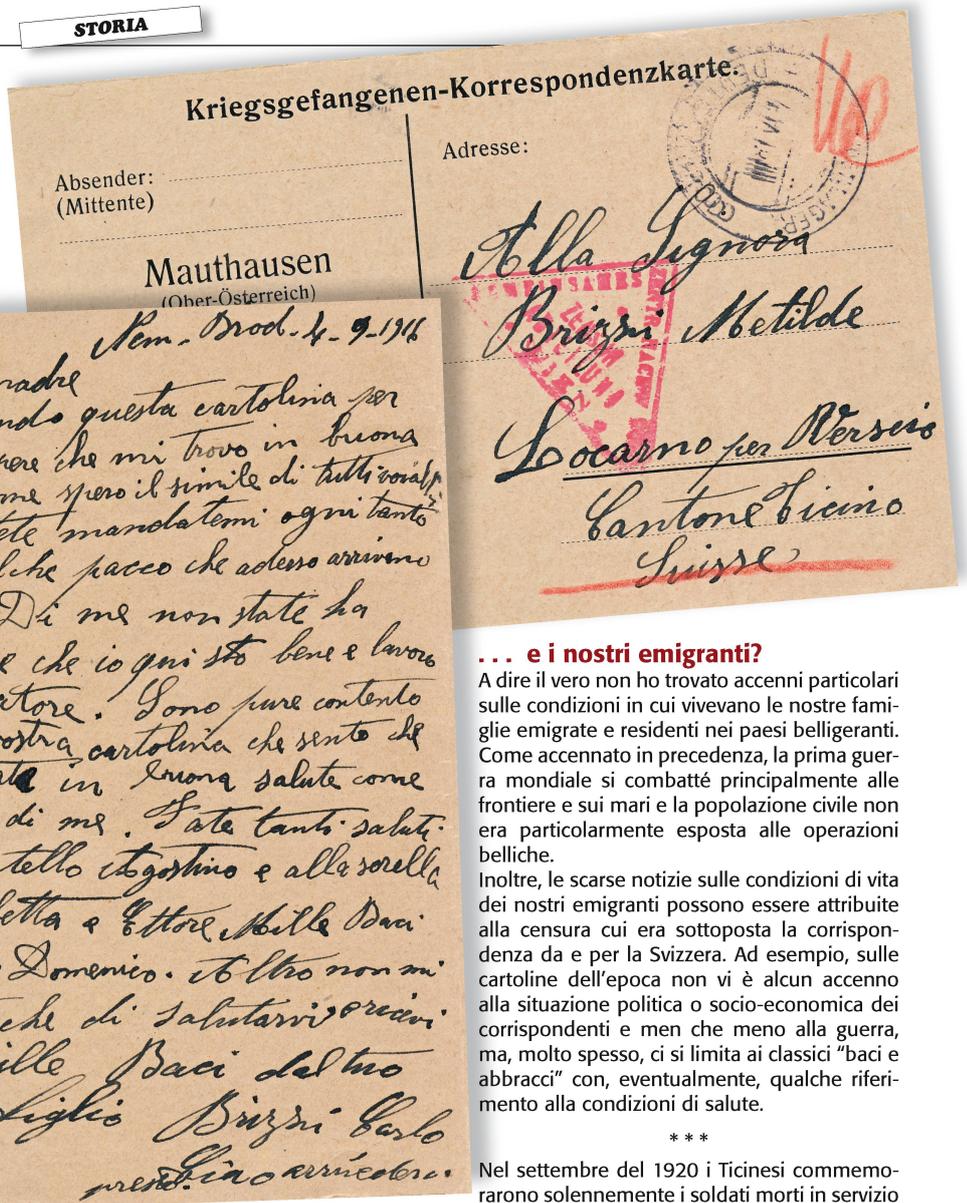
Impresa costruzioni
Copertura tetti in piode
6652 TEGNA
TEL. 091 796 26 72
Fax 091 796 26 73
Natel 079 688 10 83

Via B. Breno 3
CH-6612 ASCONA

A questo proposito mi sembra interessante e significativo il preavviso del Municipio di Verscio a una domanda di cittadinanza del 18 agosto 1917: "Non sappiamo bene se cittadinanze nel nostro Comune furono in lontani tempi concesse. Certo si è, che la popolazione Versciese non si mostrò mai tanto tenera per le naturalizzazioni in generale, e non incoraggiò, a differenza di altri comuni del Cantone, nessun forestiere a chiedere quella specie di battesimo, mediante il quale si diventa di punto in bianco buoni svizzeri, buoni ticinesi, ed eccellenti comunisti, anche senza nulla conoscere - nella maggior parte dei casi - delle nostre istituzioni, delle nostre leggi, dei nostri costumi, delle nostre aspirazioni. I tempi sono però un po' cambiati. E la guerra europea, rivoluzionando molte cose, ha modificato alquanto anche la situazione in rapporto alla questione delle naturalizzazioni. Ed oggi dobbiamo riconoscere, che una considerazione che un giorno ci spingeva maggiormente ad opporci alla concessione di cittadinanza, ha perduto totalmente il suo valore. Intendiamo parlare delle considerazioni economiche. Perché le ragioni che ci persuasero sempre ad adottare un contegno ostile verso le cittadinanze sono di due ordini: sentimentale l'una, economica l'altra.

Nel caso [...] riteniamo che la questione sentimentale deve essere risolta in suo favore. Ed infatti noi non ci troviamo di fronte all'ultimo venuto, ma a un giovane che nacque fra noi, da madre ticinese, che per lunga dimora si può considerare di origine versciese; ed un giovine che qui frequentò le scuole, ch'è cresciuto bambino fra i bambini del nostro paese, che ha passato fra noi l'infanzia e l'adolescenza ininterrottamente. Ed è lecito supporre dunque che la vita vissuta fra noi debba senza dubbio aver avuto una certa influenza sul suo carattere e sulle sue tendenze; ed egli deve sentirsi più affezionato a Verscio che non al paese d'origine del di lui padre. Se ciò non bastasse a tranquillizzare i nostri scrupoli patriottici, dobbiamo ricordarci che il Consiglio Federale ha pure concessa [...] l'autorizzazione. Ed i nostri scrupoli non andranno fino a dubitare del ... patriottismo dei magistrati che reggono la pubblica cosa della patria nostra; e non vorremmo essere più papisti del Papa, né più realisti del re".

Un po' meno nobili, ma molto concrete, sono invece le considerazioni che seguono: "L'altra considerazione, l'economica, è nota; si teme che il Comune possa essere chiamato troppo presto ad applicare a se stesso i dispositivi della Legge della Pubblica Assistenza. Ed è precisamente quella considerazione che oggi non ha più nessun valore, in quanto che una volta ottenuta la cittadinanza in un Comune fuori del proprio domicilio, il nuovo cittadino, in caso d'indigenza, deve essere a carico del



Cartolina inviata da Carlo Brizzi alla madre Matilde da un campo di prigionia in Austria.

comune nel quale sempre abitò. E il Comune che ha concesso la cittadinanza, non farebbe che ... intascare la tassa.

Ci sembra però che il caso che oggi dobbiamo risolvere, non debba preoccuparci da questo lato".

Seguono informazioni sulla situazione economica della famiglia, sulla operosità e laboriosità del giovane, sulla sua "fiorente vitalità", che inducono il Municipio a non "temere che sarà costretto tanto presto a pesare sul Comune. Sarebbe quindi dabbene aggine la nostra, se dovessimo rifiutare la cittadinanza [...] per il solo scopo di far incassare la tassa ad altro Comune. E come abbiamo dimostrato, un eventuale vostro voto negativo, non avrebbe altra conseguenza.

La Municipalità, per le suesposte ragioni, convinta di far l'interesse del Comune, come è convinta di non offendere i puri sentimenti patriottici di tutti i Versciesi, propone all'Assemblea l'accettazione della domanda [...], accordandogli la cittadinanza nel Comune di Verscio mediante pagamento di una tassa di fr 200.-

F.to Il sindaco Giuseppe Cavalli". E 200 franchi, allora, non erano cosa di poco conto!

... e i nostri emigranti?

A dire il vero non ho trovato accenni particolari sulle condizioni in cui vivevano le nostre famiglie emigrate e residenti nei paesi belligeranti. Come accennato in precedenza, la prima guerra mondiale si combatté principalmente alle frontiere e sui mari e la popolazione civile non era particolarmente esposta alle operazioni belliche.

Inoltre, le scarse notizie sulle condizioni di vita dei nostri emigranti possono essere attribuite alla censura cui era sottoposta la corrispondenza da e per la Svizzera. Ad esempio, sulle cartoline dell'epoca non vi è alcun accenno alla situazione politica o socio-economica dei corrispondenti e men che meno alla guerra, ma, molto spesso, ci si limita ai classici "baci e abbracci" con, eventualmente, qualche riferimento alla condizioni di salute.

Nel settembre del 1920 i Ticinesi commemorarono solennemente i soldati morti in servizio militare, negli anni di guerra, con la posa di un monumento in Piazza Giardino a Bellinzona, sul quale spicca la figura del Soldato morente, opera dello scultore di Ligornetto, Apollonio Pessina. Due lapidi riportavano i nomi dei 120 caduti in servizio della Patria.

Dopo la seconda guerra (1939-1945) il monumento fu traslocato in Via Dogana e vi furono aggiunte le lapidi che ricordano i caduti in servizio nel corso del secondo conflitto mondiale.

mdr

BIBLIOGRAFIA

- G.-A. Chevallaz, *Histoire générale de 1789 à nos jours*, Payot, Lausanne 1974
- AA.VV., *Storia della Svizzera*, Armando Dadò Editore, Locarno 1999
- Domenico Robbiani, *I Ticinesi son bravi soldà*, Giornale del Popolo, Lugano 13 novembre 1978
- Andrea Ghiringhelli in, *Storia del Cantone Ticino, il Novecento* (a cura di Raffaello Ceschi), Stato del Cantone Ticino, Bellinzona 1998
- Luigi Donini - P. Gaspare Fässler O.S.B., *Storia della Svizzera e del Ticino*, A. Salvioni & Co, Bellinzona 1960
- Archivio del Comune di Terre di Pedemonte, *Verballi municipali e assembleari dei comuni di Tegna, Verscio, e Cavigliano, 1914/1918*